ANNO II. — N. 104. Sabbato 30 Dicembre 1854.

L' ANNOTATORE FRIULANO

Giornale di Agricoltura, Arti, Commercio e Belle Lettere

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa *Cent.* 50. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in *Udine all'Ufficio del Giornale*. — *Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto*. — *Le lettere di reclamo aperte non si affrancano*. — *Le ricevute devono portare il timbro della Redazione*. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

AI LETTORI
DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Il motivo di rendere settimanale l'Annotatore Friulano per il 1855 non ve lo diciamo nemmeno oggi. Tenendo *in petto* fino a nuovo ordine la *prima parte*, e la *più importante* del programma, che soddisferà al desiderio da molti manifestatoci, frattanto oggi vi rendiamo nota la seconda, onde sappiate, che il foglio non vuolsi rendere d'interesse esclusivamente provinciale, avendo per le cose locali provvisto con dei supplementi, che ad un bisogno si trasformeranno in *bollettino della associazione agraria*. Adunque l' *Annotatore* conterrà articoli originali di *letteratura* ed *arti*, di *educazione civile*, di *economia sociale*, di *scienze applicate* all'*agricoltura*, all'*industria*, al *commercio*. E dopo una *cronaca delle scoperte, invenzioni, dei progressi materiali nei telegrafi, strade ferrate ed altre vie di comunicazione, nelle industrie diverse ed in specialità nell' agricola, dei fatti interessanti il commercio generale, dei trattati e convenzioni internazionali, delle cose statistiche di tutti i paesi, delle istituzioni utili e di quelle varie cognizioni cui una colta persona non deve ignorare*.

Le cose affatto locali, o d' interesse puramente provinciale, quando ve ne sia il bisogno, saranno trattate in appositi supplementi: dovendo economizzarsi lo spazio del foglio per i lettori generali. Così pure gli articoli comunicati, gli annunci e le inserzioni d' ogni genere, e le superiori disposizioni di comune interesse.

Alla fine dell' anno 1855 si darà, in ordine cronologico, l'*indice dei principali avvenimenti dell' annata* e così d'anno in anno. Quel riassunto potrà servire d'*almanacco storico* d' ogni singolo anno.

L' *Annotatore friulano* adunque, nel *prossimo anno* 1855, escirà una volta per settimana, *in foglio grande e con caratteri nuovi*, al prezzo ridotto ad austr. lire 16. 00 in città e 18. 00 fuori, franco di posta fino ai confini.

Le associazioni si ricevono per anno, o semestre, pagandone il prezzo antecipato franco di porto, e dirigendolo alla Redazione. I vecchi associati che si trovassero in arretrato, si pregano ad effettuare i rispettivi pagamenti.

Con uno dei prossimi numeri daremo l' indice delle materie degli anni 1853 e 1854, desiderato da alcuni socii.

ANNUARIO
DELL' ACCADEMIA SPOLETINA

Se vogliamo dare un indirizzo utile ai lavori delle tante Accademie provinciali, che esistono sul suolo variato ed interrotto della nostra penisola, dobbiamo eccitarle a pubblicare annualmente il risultato dei loro studii. Dire, che in esse tutte non vi sia qualcosa di buono, di vivo, sarebbe ingiusto e non vero: ma a lasciarle condurre la loro vita isolata, sotto le influenze d' un gretto municipalismo, terminerebbero con una morte ingloriosa, non desiderabile fino a tanto ch' esse non vengano sostituite da altre istituzioni. Ognuno sa quanto difficile sia nel nostro paese il crearne di nuove. E non è meglio adunque rinovellare queste che esistono, dando uno scopo comune a tutte, quantunque circoscritto ad un certo territorio? Crediamo, che se esse allargano alquanto le loro aule, al segno di accoglierví tutti i buoni ingegni d' ogni *naturale* provincia, in qualunque ramo di studii sieno essi versati; se si propongono di occuparsi di tutto ciò che serve all' educazione civile ed al progresso economico nel territorio cui rappresentano; se pubblicano ogni anno il risultato dei loro studii; se comunicandoseli l' una coll' altra si mettono al caso di approfittare della mutua educazione; se dalla critica della stampa imparano a conoscere ciò che l' opinione pubblica da esse richiede, qualche bene deve venirne anche dalle Accademie. L' influenza della stampa sulle Accademie, e di queste l' una sull' altra, comincia già a manifestarsi; e se noi avessimo un buon numero di giornali meno frivoli, più teneri dell' utile e del decoro del loro paese, meno inclinati a condurre la vita dei parassiti, anche le Accademie in breve tempo si migliorerebbero, e procurerebbero di rappresentare degnamente la loro provincia nella comune civiltà.

Di credere ciò n' è argomento un libro venutoci testè dall' Umbria, l' Annuario dell' *Accademia spoletina*; del quale imprendiamo a dire alcuna cosa, perchè viene da una di quelle piccole città, che sono in tanto numero nell' Italia e che per questo aspetto dovrebbero farsene un esempio da seguirsi. Noi pubblichiamo il bene dovunque lo troviamo, colla speranza di suscitare quella gara, di cui deve profittarne tutto il nostro paese, facendo contenti quelli che vi si mettono, piuttosto che irrugginire l'anima nell'ozio. Non mancherà che altri si lagni di non essere fra gli encomiati e ce ne faccia un delitto; oppure ci negheranno la competenza, come fu per alcune lodi date ad alcuni del clero per opere di civiltà da essi intraprese, che mossero ad altri il dispetto. Lasciamo fare e dire e tiriamo innanzi, chè più gravi cure ci premono.

L' Annuario dell' Accademia di Spoleto adunque mostra, che quella società si mise ad operare per i progressi del suo paese: e col pensiero da noi indicato il segretario Achille Sansi pensò a delineare il campo agli studii comuni in un discorso, dove parlò delle difficoltà e degli ajuti, e degli indirizzi da darsi. E siccome fra le difficoltà principali notò quella maladetta apatia, per la quale alcuni si scusano di non far nulla, col dire che non si può tutto, apatia ch' è la maggiore piaga nostra, ma che pure non guadagnò ancora tutti gli animi; e siccome in mezzo ad un Popolo quanto si voglia mogio ed apatico, è dato, ei dice, di rinvenire un certo numero d' uomini dotati di spiriti vivi e travagliati dal *bisogno di fare*: così trascriviamo la pagina con cui il Sansi conforta questi uomini generosi. Ei dice adunque:

» Costoro adunque debbono promovere le cose dette: ad essi sta il levarsi su, l' accompagnarsi, l' intendersi, il darsi attorno, il dire, e il fare quelle cose che gli altri non pensano nè a fare, nè a dire; e nessuno aspetti d' essere il secondo, ma ciascuno pensi essere colui a chi fu dato l' officio di chiamare gli altri all' impresa. Ove eglino abbiano da prima la virtù di non lasciarsi impedire l' avvicinamento dalla collisione di privati negozi o da altre misere antipatie, l' associazione li renderà potenti contro ogni altro ostacolo che siano per incontrare; chè certo non debbono pensarsi di poterne andar liberi e franchi.

» Essi incontreranno le perfidie di certi tristi venuti in subito sgomento di vedere rovesciati dalle novità i propri interessi, sino ad allora così bene accovacciati sulla sordida negligenza altrui; incontreranno le resistenze fucate di favore, il sì che val nò, il no che val sì; incontreranno le beffe o il dispetto di una turba infelicissima per ignoranza tanto supina quanto presontuosa, e per abbiezione vilissima di sciagurata vita che mai viva non fu. Si aspettino di vedere uscire a vuoto la massima parte delle loro fatiche, il seminare a moggia, il raccorre a giumelle; e per primi frutti di quella vita che tentano suscitare in altrui, s' aspettino di esser frantesi ad arte, disprezzati per astio, e bestialmente accaneggiati. Ma tutto questo reputino cosa molto migliore della stupida noncuranza, e non si turbino, anzi s' allegrino. Quanto più l' opera loro andrà innanzi tanto più troverà via agevole e consentita, e potrà con la perseveranza riuscire a qualche non illodevole fine.

» Di questi operosi cittadini saranno tante le vie e i modi diversi, quanto siano le *condizioni* e le professioni loro. Qual parte dunque possano avere in questa impresa gli uomini studiosi, (che per quanto possano avere la mente fisa ad un segno non chiuso dentro l' angusta cerchia nativa, debbono pure qualche volta anch' essi dar di mano alle bisogna domestiche, non per servire alla fama, ma al dovere di cittadino) credo debba assai bene intendersi. A migliorare la condizione di un particolare paese, fa di mestieri studiarne in concreto tutte quelle cagioni che io annoverai e descrissi in astratto, e domandare alle scienze i mezzi e le guise di operarvi sopra a conservarle e ad avvalorarle se siano seconde, a difendersene e a sfatarle se avverse. Pensare adunque per abitudine a cotesto argomento, chi sotto un rispetto chi sotto l' altro, secondo l' indole de' propri studi; chiamare su di esso l' altrui pensiero; proporre qualunque trovato possa avere una profittevole applicazione, invitare altri a farla; dare al vero che abbia faccia di menzogna introduzione col proprio esempio; risolvere quelle *difficoltà che possono ritenere* i dubbiosi da un' utile deliberazione; ciò che altri cerchi e non trovi additare; ciò che cadde di mente, richiamare dall' oblio; servire, secondo la possibilità, di veicolo al progresso delle arti e delle scienze; promovere infine con la virtù della parola, ogni lodevole impresa: ecco il còmpito degli studiosi nell' opera comune. «

Ei ricorda più sotto gli effetti pratici prodotti nel paese dall' Annuario del 1853 e n' augura di maggiori; e quindi si mette a discorrere dei lavori dell' annata. In nota ci reca la lettera, con cui Monsignore Arcivescovo di Udine ringraziava l' Ac-

cademia dei Georgofili di Firenze per averlo fatto socio d'onore: lettera, della quale rechiamo alcune parole, perchè sappiano i chierici ed i parrochi lo scopo a cui mirava istituendo la cattedra d'agricoltura per i futuri maestri di campagna. Ei dice:

» Desiderando di tornar utile, secondo mie forze, agli interessi di questa vasta Archidiocesi, in cui mi ha collocato la Provvidenza, ho dato opera a far sì, che gli alunni del mio Seminario, oltre all'arricchirsi la mente delle teologiche discipline, avessero altresì i mezzi di procurare i miglioramenti dell'agricoltura, quando siccome Parrochi o Curati potranno e coll'esempio e coi precetti invitare i Popoli a prestarsi alla coltura di un suolo che potrebbe produrre di più ove gli studii dell'agronomia fossero in più *alto onore* locali. «

Dopo, l'Annuario porta uno scritto del dott. Camillo Angelini sulla *colonia parziaria*, in cui si discutono varii punti *delle relazioni fra i padroni* ed i lavoratori delle terre. Segue una importante memoria del prof. Antonio Galanti *sul miglioramento, perfezionamento e rinnovamento delle razze de' bestiami domestici*, in cui si procura di volgarizzare i buoni principii per l'allevamento degli animali domestici; principii dal seguire i quali può dipendere che cogli stessi *mezzi* si tragga dagli animali un prodotto assai maggiore. Il sig. Francesco Toni scrisse un'altra memoria *sullo stato presente del bestiame pecorino su quel territorio e sul modo di cominciarne il miglioramento*; facendo così un passo dalla pratica generale alla locale. Un'altro ne fa il dott. Gioachino Pompili nella sua *applicazione dell' omeopatia alla veterinaria ed in ispecie alle malattie del bestiame ovino*; quel dott. Pompili che tradusse da ultimo la *Medicina omeopatica domestica del dott. Hering*, colle addizioni di Goullon, Gross e Stapf. Della omeopatia, del suo valore come pratica medica, noi non siamo al caso di parlare. Bensì crediamo, che le nuove teoriche e pratiche dovrebbero venire accolte, discusse e sperimentate con più calma da coloro che s'attengono ad altre dottrine. Ridere, irridere, deridere, e *sorridere non* giova e *non* prova. Quando le novità scientifiche trovano molti studiosi e credenti, è d'uopo accettare la prova nel campo delle esperienze; e gli animali sono appunto quelli che possono offrire l'occasione di farle senza pericolo. Tutti i medicamenti nuovi vennero sperimentati. Si procuri adunque di sperimentare anche il sistema omeopatico; senza pregiudizii contro, senza passione in favore; ma come uomini che cercano la verità e null'altro che la verità. Se sappiamo tanto poco, e se ogni domani distrugge parte del sapere dell'oggi, perchè vorremmo dire: *nò* ad ogni novità che ci si presenta, ed a cui un altro giorno potremmo dover rispondere *sì*? Noi indichiamo ai nostri lettori questi scritti del Pompili, persuasi ch'egli abbia reso un vero servigio alla scienza pubblicandoli. Scrisse l'ingegnere *Gio. Batt.* Tonci *sui letami e sul loro uso nella valle umbra*; il sig. Achille Bianchi sulla *panificazione mista di frumento e di riso*; e chiuse il Sansi con una *biografia del Cavaliere Pietro Fontana*, il quale ci apparisce come uno di que' ingegni di secondo ordine, i quali sono costantemente operosi al bene del loro paese e la di cui memoria non va dimenticata.

Nello Stato Romano ultimamente si creò una Commissione, la quale deve occuparsi dei mezzi di migliorare le condizioni economiche del paese. Che cosa farà la Commissione non sappiamo. Certo resta assai per diffondere le buone idee di economia pubblica, che influiscano sulla amministrazione, sull'agricoltura, sull'industria e sul commercio. Una Commissione centrale può molto; se non altro col mostrare la necessità dell'istruzione e dell'associazione, o coll'organizzare questa e quella. Essa non potrebbe però nulla, se non trovasse gli animi disposti a secondarla, od anzi a prevenirla ed influenzarla co' desiderii e colle idee. Adunque le Accademie provinciali, le Società agrarie e d'Incoraggiamento, a cui facciano capo tutte le persone di buona volontà, dovranno lavorare il terreno, perchè codesta Commissione possa fare qualcosa, o del non fare, o del far male, non sappia nè possa addurre le scuse. Già vediamo, che partendo da Ferrara a Bologna, a Perugia ecc. vi si trovano conferenze agrarie, scuole d'agricoltura, poderi sperimentali, e fino qualche giornale. Tali società si estendano su tutto il territorio, dove vi sono variazioni di clima, di suolo, di costumi; e le si dieno tutte la mano l'una all'altra. Gli annuarii servano loro quale di mezzo di comunicarsi le buone idee e di eccitarsi vicendevolmente alla gara delle opere utili e belle, che possono tornare di giovamento e di decoro a tutto il paese. Con un giornale poi si mettano in più ampia comunicazione, nel paese e fuori. Abbiamo veduto p. e. l'*Incoraggiamento di Ferrara* proporre di ampliarsi, accogliendo altre cose da quelle della Società agraria ferrarese. Perchè non diverrebbe nella stampa italiana il rappresentante di codeste Società agrarie ed Accademie, che si stendono lungo l'Appenino? Perchè non dovrebbe avere almeno in ognuna di esse un relatore, che riferisse all'intera penisola degli studii economici, agrarii e civili di quella società; e facesse conoscere a tutti i progressi di que' paesi? Perchè non avrebbe ogni grande provincia della nostra penisola nella stampa il suo rappresentante degli studii di tal sorte; sicchè con una dozzina di tai fogli si potesse venire messi a giorno di tutto ciò che si fa e si pensa di buono? Abbiamo tanti fogli teatrali che balloccano miseramente la gioventù nostra, facendo da ruffiani ai corrompitori, che la vorrebbero sempre *nulla*, sempre oziosa, sempre perduta nei piaceri che la svigoriscono e le tolgono di poter gareggiare in opere di civiltà con quella d'altri paesi: o non si potrà invece creare o sostenere d'accordo una stampa provinciale, che la educhi alla dignità, agli studii, al lavoro, che fruttino a lei ed alla patria? — Insomma destiamo la gara del bene nelle *provincie*, nei *municipii*, od il *municipalismo* di cui si fa colpa al nostro paese, senza ricordarne le scuse e le glorie, sarà di nuovo per esso un benefizio.

CORRISPONDENZE
DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Sulla raccolta dei proverbii friulani.

(v. n. 100.)

Sig. redattore stimatiss.

Ho sotto gli occhi il pregiatissimo suo foglio 16 dicembre dell'agonizzante anno. Lessi e rileggo assai volontieri quell'articolo sui proverbii del nostro paese. Pensiero degno veramente di un buon friulano si è quello di farsi capo di un lavoro di tanto vantaggio alla nostra patria; e di animare coll'esempio e col consiglio i suoi compatriotti a concorrere in questo saggio intento. Un uomo solo difficilmente verrebbe a capo di condurre a fine una tale impresa; ci vuole proprio l'ajuto di molti, ajuto generoso, dilettevole, e di pochissima fatica.

Fin da un anno leggendo io i proverbii toscani, raccolti dal Giusti, mi venne l'idea, non dirò di *fare altrettanto in Friuli*, bene accorgendomi, essere quello un lavoro superiore alle mie forze individuali; ma bensì di animare in qualche modo i miei amici sparsi per le nostre ville, a fare una raccolta di tutti i proverbii almeno nella loro Comune, facendo io altrettanto nei miei dintorni. Ho parlato a varii, e mi promisero. In quanto a me qualche *cosetta* ho già fatto. Stia certo, sig. redattore, che all'uopo il soccorso dei buoni nostri compatriotti non gli verrà meno. Faccia ogni qual tratto sentire la sua eloquente parola. L'idea è abbastanza importante per raccomandarsi da sè ond'essere messa in atto; pure il ricordarla ogni qual tratto, indicando il modo di attuarla, sarà cosa efficacissima. Oh sì: benchè posti nell'ultimo lembo d'Italia, non vogliamo essere da meno degli altri. Quello che è possibile a farsi è un dovere il farlo e si farà, ne sono sicuro, purchè fermamente si voglia. Sarà cosa bella veramente quella d'avere un libro anche noi, che contenga la quinta essenza del sapere del nostro Popolo. Ravvisare in esso le variazioni, le pieghe, le modificazioni, che subisce la nostra lingua, e sarà cosa curiosa ad un tempo e segno a *profonda meditazione*. Io sarei d'avviso e lo consiglierei a scegliere in ogni Comune, qualche individuo, il quale *s'incaricasse di fare una tale raccolta* nel suo circondario. Sono gentili i friulani e ad un suo invito nessuno si rifiuterà. Ho detto in ogni Comune. Diffatti, perchè l'opera riesca più abbondante è meglio restringere la raccolta di *ognuno* ad un *breve* territorio. La ristrettezza di esso farà sì, che molti proverbii vengano raccolti da più individui. Ciò non importa: ce ne saranno e ce ne sono sicuramente di quelli che dir si possono universali. Ad ogni modo, la lingua che subisce variazioni da una villa all'altra, compenserà la fatica e sarà poi incumbenza sua, sig. redattore, di fare la scelta.

Riguardo poi ai canti popolari è d'uopo di un po' di pazienza. Per ora i poveri friulani hanno poca voglia di cantare. Sa bene, è mancato loro quel bicchierino .... poveretti .... era un trionfo l'udirli sull'imbrunire nei giorni di riposo, nei dì delle sagre in modo particolare, sollevare la loro voce al canto, *improvvisare alla loro bella una canzone*, un madrigale, un ditirambo talvolta, se il fumo del lamentato liquore saliva al cervello. Per ora dunque, lo ripeto, ci vuole un po' di pazienza. Conviene aspettare la filatura della seta. Oh là sì, in que' centri del sapere femminile, là ove tutto si sa del passato, tutto si indovina del futuro, là ove si raccoglie l'aristocrazia della vivacità donnesca, e dove tutto si risolve col canto. Nelle filande ci faremo arditi di penetrare. È d'uopo di grande coraggio e disinvoltura, lo so, ma alla fine non è Sebastopoli, le loro lingue non saranno già palle infuocate, nè i loro pungenti sarcasmi bombe cotanto micidiali. In quel torno di tempo sig. redattore ella avrà da me e i *proverbii* e le *sentenze* e i *canti* del Popolo. I proverbii e le sentenze saranno classificati sotto varie categorie, per proverbii e sentenze risguardanti: l'agricoltura, il commercio, l'economia domestica, la morale, la religione, l'amore, l'odio, la concordia, la discordia ecc. Il tutto poi sarà delucidato con note, sottoponendo come è ben naturale il mio nome, che per ora non ama *manifestarsi*. Mi creda mentre passo ecc.

Dev. mo
N. N.

Siamo lieti di poter pubblicare nell'ultimo numero di quest'anno una lettera d'un anonimo, il quale ne promette cooperazione al lavoro collettivo cui l'*Annotatore friulano* propose agli amici del nostro paese, *la raccolta cioè dei proverbii, delle sentenze proverbiali, dei canti e delle tradizioni popolari* che vivono tuttavia nelle varie regioni della *provincia naturale* del Friuli. Qualche altro pure, oltre al gentile, che sì saviamente ne parla, ci promise di collaborare a quest'opera patria; e se noi non possiamo dedicare ad essa tutto il tempo che vorremmo, faremo pure la parte nostra. Questa lettera venne impostata a *Codroipo*. E senza cercare il nome del corrispondente, nè di altri, che si preparino ad imitarlo, *preghiamo coloro che in altre regioni del Friuli pensassero a fare altrettanto, a darcene qualche avviso*; affinchè noi possiamo trovare il modo di supplire alle lacune. Preghiamo di nuovo, per avere *la traduzione della parabola del Figliuol Prodigo*, quale si legge nel Vangelo di San Luca, da eseguirsi secondo le locali varietà del dialetto. Occupiamoci delle cose nostre, per mostrarci partecipi alla comune civiltà, e degni d'essere meglio conosciuti.

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ECC. ECC. ECC.

Il Caffè

è il titolo d'un nuovo *giornale* ch' esce a Milano, cioè nella città dove valenti uomini scrissero già con questo titolo un foglio reso celebre. Il giornale, *siccome* sappiamo che vi devono cooperare parecchi valenti uo-

mini di nostra conoscenza, non è inteso a divenire pascolo di oziosi e di gentaglia che cambia leggendo una noja coll'altra. Bensì esso sarà una raccolta di scritti e di notizie diretti all'educazione civile mediante il diletto. Il foglio escirà due volte per settimana, al prezzo di a. l. 3 al trimestre; e parlerà di lettere, arti, scienze, industria, commercio, con appendice, teatri, varietà ed annunzj; gratis questi ultimi per i socii, solo che paghino la tassa degli annunzii alla finanza. Ecco in qual modo il *Gazzettino*, com'esso si chiama, si presenta al pubblico:

„ Gentili signore e signori cortesi, abbiate la compiacenza di pigliar fra mani questo foglietto; di porvelo innanzi, di fissarvi la mente; desso vi annunzia la nascita di un nuovo giornale, vi prega d'assistere al suo battesimo, di ajutare di consigli la sua educazione, di cooperare infine al suo sostentamento. Poverino! Egli è un pargoletto senza padre e senza madre, un meschino orfanello, che allarga verso di voi i ben torniti braccetti e ricerca la famiglia degli associati che pagano, dei lettori che applaudono, delle voci che lodano, e desidera e spera trovar cuori che lo comprendano, mani che lo tocchino amorosamente, sguardi che si volgano a lui amicamente. -- Piccino com'è, non promette molto, ma promette col cuore sulle labbra e la sincerità in mano; non vani fregi di ampie parole, non eloquenza da programmi. Egli vi dice che la giocondità buona gli è stata infusa da madre natura nell'anima, e che dessa gli dirige i pensieri, gli parla sul volto; però alcuna volta lagrime secrete muovono dal suo cuore, che piange sulle sventure de' fratelli, ma ben presto gli torna il riso, gli torna quell'allegrezza pacata che aggiunge uno stame alla vita e toglie un chiodo alla barra -- Il *Gazzettino* vi promette di crescere alla bontà per voi lettrici e lettori, purchè gli diate un tozzo di pane, un tetto, un saluto, poco più di due centesimi il giorno; esso in contraccambio vi si presenterà innanzi due volte la settimana, in gran quarto reale, a tre colonne attillate e compassate, vario sempre di discorsi, lieto sempre di sembiante. A bella prima vi saluterà col suo nome di CAFFÈ, bel majuscoletto tutto nero come il cappello di un dottore, col suo soprannome, co' suoi titoli e colle CONDIZIONI della sua visita; poi vi farà brevemente il SOMMARIO delle diceríe, con cui intende divertirvi, e messa una pausa caverà fuori alcuni de' suoi ARTICOLI DI FONDO che vien preparando nel suo cervellino; v'additerà colla mano le esperienze del passato, colla mano sul cuore vi proporrà le lezioni del presente, e se la STORIA collettiva vi troverà freddi alle generose emulazioni, e' trarrà seco un grand'uomo, una BIOGRAFIA e vi parlerà colla viva parola dell'esempio. -- Uomini egoisti, donne col cuore di cervello, giovani coll'anima di carne, ecco l'amico vostro che dovete amare come finora non amaste; egli v'apprenderà l'armonia, la musica dell'amore, e quando sentirete questa musica e aggiungerete la vostra alle universali armonie, quell'amico aprirà la bocca al sorriso, godrà della vostra gioja, articolerà UMORISTICAMENTE pochi ma dolci versi, brevi ma buone POESIE. Un passo di più, e come APPENDICE egli vi offrirà alcune SCENE di quella vita, che ora vi appare come un'esultanza, un gaudio, scene originali che descrivano palpiti provati, dolori sofferti, che vi abbelliscano l'avvenire e vi commuovano colle previdenze del futuro. --- Avanti sempre; ci vuol altro che questo per i varii gusti, i varii palati. Volgiti *Gazzettino* mio sulle altre colonne, scuoti la polve olimpica raccolta cogli articoli di fondo e preparati a raccoglierne un po' meno, ma ad interessare un po' più gli uomini positivi. --- Un piedestallo è sorto sotto a' suoi piedi, e pronuncia oracoli, legge RIVISTE, CRONACHETTE DI CITTA'. Autori e libri, drammi e teatri, strade ferrate e telegrafi, esposizioni e statue, uomini e cose, come in molle cera si stampano sul suo secondo volto, appajono in fronte alla nuova sua faccia; cera molle egli è al suggello delle NOVITA' che oggi imprime ad un modo, domani all'altro di COSE DIVERSE. --- E rivolgesi di nuovo, guarda altro orizzonte, tende le mani ad altri lettori. I commercianti gli fanno un risolino di speranza od una brutta smorfia di timore; tendono le orecchie al BOLLETTINO MERCANTILE e della BORSA, poi gli volgono le spalle, chi allegri, chi tristi, con un saluto benigno od una imprecazione sdegnosa. -- Ma veh! che gli si affollano intorno gente d'ogni colore, colla bocca spalancata e gli occhi imbambolati, ad udire gli ANNUNZI delle pomate, dei cavalli, dei teatri, dei liquidi disinfettanti, del *canfino*, delle soprascarpe di guttaperca, dei libri vecchi e nuovi, *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*, per far risparmii sulle calzature, mangiare a straccia mercato, vestire a poco denaro, godersela col massimo buon prezzo..... La visita è compiuta. Il signor *Gazzettino* fa tanto di cappello, saluta tutti ed ognuno, e promette fra breve; --- promesse che fa ora colle lettrici e coi lettori di queste ciarle, a cui augura cuor contento, vita lunga opere buone e benedizioni del cielo. “

La Lucciola

è il titolo d'un *Gazzettino del Contado*, che proponsi di pubblicare a Mantova il Dott. Boldrini. Sebbene egli mostri nel suo manifesto d'ignorare, che altri lo abbia preceduto in questo arringo, non facendo menzione dell'*Amico del Contadino*, con cui il Co. Gherardo Freschi avea degnamente iniziata e per alcuni anni condotta la stampa campagnuola, facendo che il foglio uscito da una borgata del Friuli fosse letto in tutta la penisola, vogliamo lasciargli tutta l'originalità dell'idea d'una *pubblicazione intenta a promuovere esclusivamente gl'interessi delle campagne*, e di occuparsi precipuamente della *vita di Provincia*. Ottimamente dice il *Vesta-Verde* di quest'anno, “ Tra le molte maledizioni italiane la peggiore forse e la più antica è la *cittadineria*, lo spirito cioè nimichevole, o, ch'è peggio, ignaro delle vere condizioni dei volghi rustici. Con noi, intorno a noi, e troppo spesso sotto i nostri piedi vive un Popolo d'un'altra età, d'un'altra lingua e d'un altro cuore. Fin qui noi nol vedemmo, che attraverso due lenti; l'idillio arcadico e la caricatura burattinesca. Dai sarcasmi feroci dell'Alighieri contro la gente nuova, i quali cominciano la nostra tradizione politica, all'alfabeto del villano, che si vende ancora sui nostri muricciuoli, la letteratura italiana, infedele alle sante ispirazioni di Virgilio, è un lungo cachinnare, contro il leppo, e l'ignoranza delle plebi campagnuole, e una interminabile querela contro la rapacità e la codardia *degli uomini da badile*, come solevano dire le parrucche venete „. --- Se non ottimamente, opportunamente, disse molte volte anche l'*Annotatore Friulano* e prima di lui il *Friuli* sulla necessità di unificare, negl'interessi e negli affetti, la città colla campagna, e di costituire in unità di cooperazione gli abitanti d'ogni provincia naturale. Facciamo dunque plauso al Dott. Boldrini, il quale, come indica il predetto almanacco, intenderà “ a raggentilire colle umane discipline, ad alleviare cogli studii severi, a nobilitare colla civile dignità quel lavoro, che vuole più lunga, più intima e spesso più faticosa la convivenza dell'uomo colla natura „. --- Speriamo, che le Gazzette, di cui quasi ogni provincia della Lombardia ne conta una, assumano anch'esse questo spirito di unificazione, e che quand'anche non trattino sempre d'oggetti di agricoltura come il *Coltivatore* trattino di patrii oggetti, come il *Collettore dell'Adige*, giornali che nel Veneto, rappresentano con altri la stampa provinciale. “ Miriamo, dice il Boldrini, ad un'arte che svecchiando nobiliti, ad una letteratura, che colorando ravvivi „.

Romania literata

è il titolo d'un giornale, che sta per uscire a Jassy nella Moldavia. Essendo la lingua romena affine alle nostre lingue di derivazione latina, è da sperarsi che per l'ulteriore conoscenza di essa quel giornale si faccia strada anche in Italia. Si pensi che i Romeni della Valacchia, della Moldavia, della Bucovina, della Transilvania, della Bessarabia e delle altre provincie danubiane sommano a circa milioni 7 1/3, e che un grande avvenire commerciale si svilupperà in appresso in que' paesi, per cui giova prendere conoscenza di quei Popoli e della loro lingua ed avvicinarli alla nostra civiltà.

Il *Vesta-Verde*, ottimo almanacco pubblicato dal Vallardi anche quest'anno, porta sulla Romania un articolo degno d'esser letto. Esso chiama la *Romania* un'altra Italia, essendo quei Popoli d'origine romana e tali conservandosi nel nome, nei tratti, nella lingua. Anche quel paese, sebbene maltrattato da' suoi protettori e vicini, che lo corsero e ricorsero tante volte, s'è ridestato a civiltà, e conta varii poeti, come Aristide, Cichendella, Vacaresco, Mumuleno, Asaki, Scavinski, Eliade, Carlova, Alessandresco, Negruzzi, Caradia, Stammati, Rossetti, Alessandri. Nella loro lingua si tradusse in pochi anni Omero, Plutarco, Tasso, Alfieri, Pellico, Voltaire, Fénélon, Montesquieu, Vittor Hugo, Giorgio Sand, Sakespeare, Byron, Göethe ed altri classici moderni e si stava per pubblicare le traduzioni di Dante, Petrarca, Ariosto, Racine, Corbeille, Schiller, Herder ecc. quando sopraggiunse la rivoluzione del 1848, e quindi l'invasione russa a disturbare questo bell'avviamento letterario. Se i Romeni mostrano una certa predilezione per la letteratura italiana sta agl'italiani ad interessarsi a quel Popolo, alla sua rinascente civiltà, al suo avvenire. Col latino e coll'uno o coll'altro dei dialetti italiani (fra i quali non sono ultimi il siciliano ed il friulano estremi dell'Italia) noi ci poniamo in grado di conoscere la loro lingua: ed i nostri studii su di essa potrebbero avvicinare maggiormente la loro civiltà alla nostra. Il conoscere un Popolo della nostra stirpe, un dimenticato fratello, dovrebbe essere di grande allettamento per i giovani studiosi.

Artisti friulani.

L'Avv. Pier Ambrogio Curti parla a questo modo, nella *Gaz. di Venezia* di due *artisti friulani*, le di cui recenti opere vennero incise ed illustrate nell'*Album* del Canadelli a Milano:

„ Veneto è pure Jacopo D'Andrea, a cui appartiene quella tela, che raffigura Dante scortato da Beatrice, che parla a Piccarda de' Donati, la quale gli scioglie alcuni dubbi sulla condizione dei beati. Il soggetto è spiccato al terzo canto del *Paradiso* dell'Allighieri, e l'opera è fortunata proprietà del sig. Coen di Venezia. Era la stagione dei bagni, ed io che scrivo mi trovavo pure in Venezia, e veniva sollecitato a visitare lo studio del D'Andrea per ammirarvi questa graziosa pittura. E trassi ai Carmini, dov'è il D'Andrea, e sì mi piacque l'opera di lui, ch'io la designai al Canadelli, e ne volli con amore scrivere quelle pagine illustrative, che sono presso nell'*Album* ad una finissima incisione del milanese Gandini. La scoltura veneta è pur nell'*Album* di quest'anno degnissimamente rappresentata dalla statua della Pudicizia di Luigi Minisini. Questa pure vid'io in Venezia nello studio dell'artista, ch'è chiamato a toccare un'alta rinomanza. È una cara cosa, e sì perfettamente condotta, che basterebbe sola ad illustrare una intera Esposizione d'arti; onde a buon dritto venne all'autore aggiudicata per essa la medaglia d'oro di concorso. E fu ottimo il pensiero di accompagnare l'incisione, lavorata pur dal Gandini, ma che pel mio sentimento non riprodusse nel disegno la parte più artistica, dalle parole, colle quali lo stesso scultore dichiarava il suo soggetto; perchè siffattamente gl'intimi pensieri, che guidarono l'artista nell'esecuzione dell'opera sua, si troveranno in contatto immediato col pubblico, senza passare attraverso al prisma, qualche volta non sempre fedele, di chi spiega un'opera, senz'avere abbastanza studiati gl'intendimenti dell'autore.

L'esposizione di Parigi

quali che sieno gli accidenti della guerra attuale, si terrà nel maggio prossimo come venne annunziato. Così almeno venne pubblicato nei fogli di Parigi. --- Qualche giornale annunziò, che dalla provincia di Udine si mandano a quell'esposizione tante centinaja di oggetti, che non sono unità; poichè alla Camera di Commercio crediamo ne sieno stati annunziati tre soli. --- Il palazzo dell'esposizione va procedendo verso la fine e diverrà un edifizio permanente per altre solennità del lavoro.

Sul commercio dei neutrali

il presidente degli Stati-Uniti Pierce disse. „ L'esperienza dimostrò, che se le potenze d'Europa guerreggiano fra di loro, i diritti dei neutrali ne soffrono. Il trattato conchiuso colla Russia venne presentato a tutti gli Stati dell'Europa e dell'America. La Prussia ha proposto un articolo d'aggiunta, con cui venissero abolite le patenti di corsaro. Gli Stati-Uniti non possono acconsentire codesto; poichè con ciò il commercio d'uno Stato debole sarebbe tutto in balia d'un nemico il quale possedesse una forza marittima maggiore. Gli Stati-Uniti vi si adatterebbero soltanto nel caso, in cui le potenze europee s'accordassero a proteggere la proprietà privata contro la confisca col mezzo d'incrociatori armati. “ Il principio diffatti è giusto; poichè, o lo stato di guerra deve autorizzare a rubar ogni cosa a privati appartenenti ad uno Stato nemico, od è ridicolo ed illogico, che si possa prendere legalmente ai privati sul mare ciò che sarebbe reputato un latrocinio, se lo si prendesse in terra.

A Costantinopoli

il piccolo commercio presentemente fa molti profitti; a tale che molti in brevissimo tempo possono quintuplicare i loro capitali. Le botteghe d'acquavite fanno eccellenti affari; e lo si vede dal gran numero di briachi, che dandosi ad ogni sorte di eccessi non fanno apparire sotto al più bel punto di vista ai Turchi la civiltà occidentale. Calzolai, sartori, sellai, cucitrici, fornitori di vettovaglie, di fieno, di paglia, di ova, falegnami, muratori ecc. sono occupatissimi e lavorano ad alti prezzi, essendo per parte degli alleati grandi ed urgenti i bisogni. Grandissime spese si fanno per render possibile alle truppe di svernare in Crimea.

La Prussia

secondo un giornale prussiano, domanda, che se la Germania meridionale deve avvantaggiarsi della libera navigazione del Danubio, la settentrionale debba avere anch'essa qualche profitto coll'abolizione, per parte della Danimarca, della tassa di passaggio sullo stretto del Sund, e coll'osservanza, per parte della Russia, dei patti risguardanti il transito. Questo tema del resto è trattato assai spesso dalla stampa prussiana.

La Lega doganale tedesca

nel primo semestre del 1854 ebbe una rendita doganale minore che nel semestre corrispondente del 1853, il quale avea già provato una diminuzione rispetto al 1852. La differenza in meno è di 118,000 talleri; sicchè ad onta della congiunzione dell'Annover e dell'Oldemburgo, la rendita non fu che di 10,583,000 talleri. Ciò si deve in parte alla libera introduzione delle granaglie, ma più di tutto alla diminuita introduzione dello zucchero greggio coloniale. Sarà questo il motivo, per cui si tessuno adesso le fabbriche di zucchero di barbabietola.

Il commercio delle Filippine

dopo Cuba il più importante avanzo del gigantesco impero coloniale della Spagna, da alcuni anni trovasi in continuo incremento. Nel 1851 esso sommava a 13,800,000 talleri, tra importazione ed esportazione, nel 1842 a 14,600,000 ed anche nel 1853 ci fu un pari incremento. Solo in tessuti di cotone ed altri s'introdusse per mezzo milione di talleri. I carichi di ritorno sono di zucchero, tabacco, indaco, riso, abaca o canape di banani, olio di coco, caffè, cacao, gomma elastica, legna da lavoro e da tinta, semi oleosi, rum, cera, pelli, sego ecc.

La Camera di Commercio della Carinzia

si occupò da ultimo della strada ferrata *da Marburg a Klagenfurt ed Udine*. Perchè questa strada è alquanto difficile e non viene calcolata fra le più importanti, si cerca di studiare con quali mezzi accelerarne la costruzione. Da Marburg ad Udine si calcola ch'essa sia lunga 40 1/4 leghe tedesche; delle quali 21 nel territorio della Carinzia, 8 1/4 in quello della Stiria, 11 in quello del Friuli: e la spesa la si calcola di 10,665,480 fiorini per il primo, di 4,190,010 per il secondo, di 5,586,680 per il terzo tratto; cioè 20,442,680 fiorini in tutto. La Camera intende di provare, coi dati statistici, che la strada darebbe una rendita anche ai privati che ne intraprendessero la costruzione, coll'ajuto dello Stato in una certa misura. Quindi essa intende di rivolgersi per informazioni, oltrecchè all'amministrazione pubblica, alle Camere di Commercio della Stiria e del *Friuli* e quindi a quelle del Tirolo, della Croazia e dell'Ungheria, e d'investigare per quanto in tali paesi si potesse entrare in una simile impresa. Perciò quella Camera intende di chiedere all'i. r. Ministero del Commercio comunicazione del tracciamento e delle spese presuntive per il tratto da Marburg a Klagenfurt; e di pregarlo, che faccia eseguire il tracciamento da quest'ultima città fino ad Udine. Inoltre la Camera nominò un Comitato, che abbia ad occuparsi della cosa ed a cercare come si possa giungere allo scopo di costruire al più presto questa strada, e prima di tutto il tratto (di 22 leghe) da Marburg a Klagenfurt.

La Camera di commercio di Klagenfurt si è sempre occupata con grande zelo di questa strada, la

quale è di supremo interesse per la Gorizia, ma che può essere di grande giovamento anche a noi, animando il commercio su quella importante via del traffico. Perciò abbiamo voluto dare anche ai Friulani notizia di ciò che si fa presso ai nostri vicini.

In Boemia

si pensa a prolungare sino a Pilsen ed a Praga la strada ferrata, che va da Budweis a Linz. Compiuta questa linea, se si lavora anche sul territorio bavarese, si viene a mettere in diretta comunicazione Pietroburgo con Parigi.

In Turchia

si pensa alla costruzione delle strade ferrate, non solo dal punto di vista di promuovere la prosperità interna del paese, ma da quello altresì di farle servire alla difesa militare. Mentre la strada ferrata progettata da Mosca per Orel, e Charkow ad Odessa avvicina da una parte le truppe russe a Costantinopoli, dall' altra si vorrebbe avvicinare a quel centro commerciale e politico Vienna mediante una strada ferrata, che partendo dal Bosforo, per Adrianopoli, Filippopoli e Sofia giungesse a Belgrado. Un' altra strada poi potrebbe dirigersi verso il basso Danubio ed una per Salonicco e Monastir verso l'Adriatico a Durazzo, oltre alle strade traversali. La costruzione della prima di queste strade potrebbe venire accelerata dalle viste militari e dal bisogno della difesa dell' Impero Ottomano, in cui vi hanno interesse le grandi potenze europee. Questa strada poi avrebbe una grande importanza commerciale ed in poco tempo formerebbe una sola linea da Costantinopoli ad Amburgo, attraversando le più fertili provincie dell' Impero Ottomano, l' Ungheria, l' Austria, la Boemia, la Sassonia, la Prussia. Questa via lascerebbe in disparte l' Adriatico: nuova ragione per raddoppiare di sforzi per aprire nuove vie dall' estremità di questo mare verso l' Europa settentrionale ed orientale.

In India

il telegrafo elettrico è omai sì innanzi, che si ricevono dispacci per la distanza di 800 miglia inglesi.

Nell' ottobre 1854

si dispensarono in Austria 4,127,600 lettere; cioè 535,100 più che nel mese corrispondente del 1853, ed anche 177,400 più che nel settembre di quest' anno. Nel Lombardo-Veneto il numero delle lettere dispensate fu di 795,700. L' aumento nella Lombardia, rispetto all' ottobre dell' anno scorso, fu veramente straordinario, essendo stato di 132,700 lettere, aumento che non ebbe luogo in alcun altro paese in tale misura.

La carestia

domina intorno a Kiew, *perchè colà vi sono molti prigionieri* di guerra e 20,000 operai, che vi lavorano nelle fortificazioni, essendo quella diventata una piazza di deposito.

Mancanza di lavori

si sente in Francia, come conseguenza del caro attuale e della guerra, quasi da per tutto. Gli oggetti di lusso non sono richiesti, molte vie all' esportazione sono chiuse. Le fabbriche non lavorano e gli operai vanno mendicando, o cercando altrove lavori, che non sempre si possono dare ad essi. Parigi s' indebita di 3 milioni al mese per mantenere il pane ad un prezzo, che non è il vero. Dovrà fare un prestito: ma ciò sarà difficile, ora che tutti domandano prestiti. Le apparenze sono ancora salve, dice un giornale, ma da per tutto c' è il verme che rode e la posizione economica è difficile assai, e lo sarà di più, se continuerà lo stato attuale di guerra senza vicina soluzione.

In Francia

vennero destinati cinque milioni di franchi da adoperarsi in lavori pubblici sussidiarii per le classi bisognose durante l'inverno. Contemporaneamente un decreto modera il dazio d' introduzione sullo zucchero melasse, su tutti i grassi, olii e semi oleosi, ecc.

I dazii sul carbon fossile

stanno per essere aboliti anche agli Stati-Uniti d' America.

I cuoi

a Vienna, secondo la *Triester Zeitung* salirono notabilmente di prezzo in conseguenza di grandi forniture per l' i. r. Armata.

L' esportazione dei cavalli

venne divietata nella Prussia, *poichè in quel paese si* facevano delle vistose compere per la Francia, che ne patisce carestia.

A Livorno

secondo la *Gazzetta d' Augusta*, si fecero grandi progressi nell' industria delle macchine. Si dovette servirsi, *è vero, di direttori e capi ingegneri inglesi per dare* avviamento alle nuove officine; ma poi si formarono dei bravi artefici del paese, i quali mostrano anche del genio inventivo, e sempre, nelle applicazioni, migliorano *le macchine*. Questo elogio di penna *straniera* non fa che confermare quanto dicemmo noi tante volte, cioè che gl' Italiani avrebbero grande attitudine per l' industria, e segnatamente per quel genere dove sia *necessario dimostrare abilità individuale, ed ingegno*. Buon segno, che si fondino nel nostro paese officine di macchine. Vorrebbesi, che a non rendere pericolosi i tentativi di creare nuove industrie, intervenisse l' *associazione, la quale, con poco rischio individuale*, farebbe veramente un' opera di patria carità mettendosi su questa via. L' agricoltura ormai non basta ai crescenti bisogni, alle gravezze pubbliche assai più forti ed alla *popolazione in maggior numero. Bisogna* studiare quali nuove industrie possono giovare alla prosperità del paese, e portare l' agricoltura al grado delle industrie le più perfezionate.

Il canape selvatico

cresce in abbondanza in alcuni paesi dell' India, come nelle *montagne* di Kumaon e *nel* Cascemire. Secondo la *Delhi Gazzette* tale prodotto può divenire oggetto di speculazione mercantile.

Venticinquemila franchi

sono proposti in Inghilterra in premio a chi trovi un buon surrogato agli stracci per la fabbricazione della carta. Negli Stati-Uniti d' America, nel quadriennio 1850-1853 s' importarono quasi 98 milioni di libbre di straccie. L' Italia è il paese che ne diede ad essi in maggiore quantità. Perchè l' Italia non dovrebbe invece vendere carta agli Americani, giacchè divenne sì prezioso il materiale primo di questo prodotto dell' industria?

I poveri del Belgio

sono in numero di 81,000. Presentemente vi sono delle società, che dispensano delle zuppe economiche a questi poveri a 10 centesimi al litro.

NOTIZIE URBANE

Se siamo bene informati, quest' anno *due friulani* ebbero il premio al concorso di *musica sacra* della società musicale di *Nancy*; cioè l' ab. *Candotti* e l' ab. *Tomadini*, entrambi maestri appartenenti al Duomo di *Cividale*. Il secondo fu già un' altra volta premiato da quella società; ed ebbimo occasione di encomiare il primo per una messa di lui cantata nel Duomo di *Udine* e per quanto maestrevolmente scrisse sulla musica sacra. Sia lode ai due valenti, che rendono onorato il nome friulano anche fuori della patria; come lo rese da ultimo il *Grigoletti* col grandioso quadro commessogli in Ungheria, ed il *Fabris* colle sue medaglie, che da un pezzo trapassarono i confini dell' Italia.

Della *strenna friulana* noi non facciamo menzione in qualità di critici; poichè, per indurre le famiglie dei cittadini a farle buon viso ed a prenderla come regalo del capo d' anno, basta far loro sapere, che venne composta e stampata a beneficio dell' *Istituto degli orfani di Monsignore Tomadini*. La carità è sempre buona; ma quella che si fa per mettere i figliuoli del povero, gli orfani, sulla via dell' operosità, del buon costume, dell' ordine sociale, è carità fiorita; carità che facciamo agli stessi figliuoli nostri, i quali avranno tanto meno difficile il vivere, quanto più *dedita al lavoro e* morale sarà la generazione che cresce con loro. Un' onorevole cittadino, inviando al buon prete un' obbligazione di Stato di 100 fiorini, scrivevagli: « soddisfo ad un bisogno che sente il mio cuore di coadjuvare a tanta carità »; e questo bisogno lo sentiranno molti altri, e forse più d' uno vorrà *soddisfarlo* in modo analogo, per costituire all' Istituto una rendita.

Della *strenna friulana* diremo che cosa contiene. Sul frontespizio essa porta l' immagine di *una povera*. Poi per primo scritto il discorso letto dall' Ab. *Carassi* il giorno della riapertura dell' Istituto degli orfanelli, quindi d' *Ippolito Nievo* un inno *alla poesia*; di *Giandomenico Ciconi* alcune *notizie sulle principali inondazioni del Friuli*; di *Domenico Barnaba* un canto popolare *La Povera*; di *F. di Toppo* una narrazione, *Il Castello di Butrio*; di *P. Miniotti* una poesia, *Soffrire ed Amore*; di *Giuseppe Malisani* un racconto, *Eugenia*; di *G. Armellini* una leggenda, *La Grotta del Vescovo*; di *Teobaldo Ciconi* uno scritto sulla *Pudicizia*, statua del Friulano *Minisini*; di *E. Alvergna Il buon Capo d' anno della piccola Maria*; di *P. Pianello* la biografia di *Giuseppe Filippo Renati*, l' istitutore della così detta pia casa di carità; di *D. Barnaba* una poesia, *i Fiori*; di *Pacifico Valussi* una lettera a Domenico Barnaba sulla strenna del 1856, poi un articolo su di *una Fabbrica ed un Negozio di strumenti rurali* da stabilirsi in Friuli. Dall' assieme di questi scritti si può vedere la tendenza ad occuparsi di cose patrie: e questo è buon segno. Migliore sarà, se tutti faranno il possibile per giovare al patrio Istituto fondato dal Tomadini; nel quale a quest' ora sono raccolti non meno di 70 ragazzi, che altrimenti in buon numero starebbero birboneggiando per le vie. I giovanetti ricchi facciano ad essi la loro *strenna*: chè così s' avvezzeranno a riconoscere in ogni misero un fratello.

La *Compagnia Goldoni* cominciò martedì le sue recite sul teatro d' Udine. Diremo frattanto, ch' essa promise parecchie novità drammatiche, fra le quali alcune italiane, che levarono grande grido di sè; come il *Cuore ed Arte* di Leone Fortis, e *Goldoni e le sue 16 Commedie nuove* di Paolo Ferrari. Eravamo anelanti, dopo avere udito parlare a lungo di questi recenti lavori dai giornali di tutta la penisola, di ascoltarli anche noi. Anzi vorremmo pregare la Compagnia a farsi incontro al più presto alla nostra impazienza, anche nel proprio interesse; giacchè le impressioni che lasciano le novità sogliono essere favorevoli a quelli che le rappresentano; mentre rifacendo quello che venne udito jeri si ha sempre qualcosa da perdere, avendo da superare le prime impressioni, che sono sempre le più vive. Altre novità italiane si annunciano, come *I pregiudizii sociali* di Giacometti, *Ghisola Caccianemico* di Liverani, *Pietro Davigi* di Riccio, la *Cieca di Sorrento*, e parecchi drammi francesi degli autori più in voga.

Diedero finora l' *Onore della famiglia*, *Stifelius* e *Jaquard*, produzioni già note. Il pubblico mostrò di aggradire meglio la seconda che le altre, in quanto al modo con cui vennero rappresentate. *Mio Cugino*, graziosa farsa in due atti di Brofferio, venne rappresentata con brio. In questa vi hanno due cugini, l' uno discolo, ardito e spiritoso, l' altro dabbenaccio, timido e povero di spirito, i quali si contendono la mano d' una ragazza. Brofferio e la ragazza diedero, che s' intende, la preferenza al primo; il quale, per i riguardi dovuti alla morale, si pente, salvo a ricadere alla prima occasione.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	27 Dicembre	28	29
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0/0	83 1/4	83 1/8	82 13/16
dette dell' anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0/0	—	—	92
dette dell' Imp. Lom.-Veneto 1850 al 5 p. 0/0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	—	—
detto » del 1839 di fior. 100	119 5/8	119 1/2	—
Azioni della Banca	—	—	1238

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	27 Dicembre	28	29
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	94 1/4	93 1/2	93 3/8
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	105 3/4	104 1/8	—
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	128 3/4	127 1/4	127 1/2
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	—
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	12. 22	12. 10	12. 10
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	125 1/4	128 3/8	125 1/4
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	—	147 1/2	148
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	149	147 3/4	148 1/4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		27 Dicembre	28	29
ORO	Zecchini imperiali fior.	5. 56 a 57	5. 56 a 55	5. 52 a 50 1/2
	» in sorte fior.	—	—	—
	Sovrane fior.	—	—	—
	Doppie di Spagna	—	—	—
	» di Genova	—	—	39.
	» di Roma	—	—	—
	» di Savoja	—	—	—
	» di Parma	—	—	—
	da 20 franchi	9. 54 a 56	9. 55 a 53	9. 48 a 47
	Sovrane inglesi	12. 30	12. 30	12. 24
ARGENTO	Talleri di Maria Teresa fior.	2. 40	—	2. 37
	» di Francesco I. fior.	—	—	—
	Bavari fior.	2. 32	2. 32	2. 31
	Colonnati fior.	2. 55	2. 55 3/4	2. 55
	Crocioni fior.	—	—	—
	Pezzi da 5 franchi fior.	2. 29	2. 28	2. 27 3/4 a 27
	Agio dei da 20 Carantani	26 1/2 a 26 3/4	27 a 26 3/4	25 3/4 a 25 3/8
	Sconto	5 1/4 a 5 3/4	5 1/2 a 5 3/4	5 1/2 a 5 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

	VENEZIA 25 Dicemb.	26	27
Prestito con godimento 1. Dicembre	—	—	78
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Novemb.	—	—	68 3/4

Tip. Trombetti - Murero.

Luigi Murero *Redattore*.